

CELEBRAZIONI MARIANE

————— 7 —————

QUINDICINA DELL' ASSUNTA

© Copyright Centro di Cultura Mariana □
ISBN 88-7917-037-6

QUINDICINA DELL' ASSUNTA

CELEBRAZIONI MARIANE
CON I «CANONI DI SUPPLICA ALLA MADRE DI DIO»
DELLA LITURGIA BIZANTINA

Traduzione ed elaborazione a cura di

ERMANNOM. TONIOLO, O.S.M.

*Seconda edizione ampliata
con melodie*

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus

QUINDICINA DELL' ASSUNTA

Romae, die 16 iulii 1966,
memoria B.M.V. de Monte Carmelo

fr. Hubert M. Moons
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Reinhold M. Bodner
Secretarius Ordinis

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306
1996

INTRODUZIONE

1. Tutte le Chiese orientali – siriana, alessandrina, greca ed armena, non esclusa l'assira, che già viveva nel secolo IV oltre i confini dell'impero bizantino, separata e perseguitata –, hanno celebrato e celebrano la Dormizione di Maria come la più grande festa mariana: la «festa delle feste» della Madre del Signore. La Dormizione-Assunzione è infatti il suo «giorno natalizio» (*dies natalis*), in cui davvero Ella nasce alla Vita imperitura, portata anche col corpo nei cieli e ivi glorificata dal Figlio Salvatore; ed è il suo «giorno commemorativo», nel quale per antica tradizione, o presso la sua tomba in Gerusalemme o davanti a una sua icona, viene ricordata e illustrata la sua vita, dall'infanzia al transito, e la sua celeste protezione sulla Chiesa pellegrina.

2. Anche oggi queste Chiese vivono come una volta i giorni che precedono la festa dell'Assunzione: li celebrano con solennità liturgica e con esterne manifestazioni di gioia. Secondo il Calendario liturgico, pubblicato durante l'Anno mariano 1987-1988 dalla Congregazione per le Chiese orientali, la Dormizione-Assunzione di Maria è per loro la festa mariana più importante: «grande festa», «grande solennità», «festa divina» la chiamano. Copti, Etiopi, Siri, Maroniti, Caldei, Armeni vi si preparano con quindici giorni di preghiere e digiuno.

3. Per la Chiesa bizantina la Dormizione è considerata e celebrata come «la Pasqua della Madre di Dio»; e i quattordici giorni che la precedono sono chiamati «piccola quaresima della Vergine» in analogia con la grande quaresima che prepara la Pasqua di Cristo. In questi giorni di austero digiuno i fedeli accorrono in chiesa per cantare l'ufficio di supplica alla Madre di Dio, la «Paraclisis», alzando a lei lo sguardo implorante, attendendo da lei glorificata nei cieli grazie per il corpo e per l'anima.

4. «L'ufficio della Paraclisis» nel rito bizantino è come, e più, di un piccolo ufficio della beata Vergine Maria. Fa parte integrante dei libri liturgici, cattolici e ortodossi, greci e slavi. Venerando per antichità, conosciuto e cantato o recitato a memoria da quasi tutti i fedeli, in ogni loro necessità e biso-

gno, per ottenere aiuto e «consolazione» dalla santissima Madre di Dio, esso è davvero un'espressione tra le più popolari del culto bizantino alla Vergine Madre. «Paraclysis», originariamente, significava «consolazione» (si ricordi l'espressione: «Spirito Paraclito», cioè consolatore); ma conteneva anche il significato di «soccorso, aiuto, difesa» (παράκαλέω = chiamar vicino). Più tardi assunse il significato primario di «invocazione, supplica, implorazione». Così «l'ufficio della Paraclysis» meglio oggi si traduce: «Ufficio di supplica» alla Madre di Dio.

5. Nell'uso greco-slavo la «Paraclysis» si celebra ordinariamente dopo i Vespri o dopo la Messa, ma anche in modo autonomo, sia nelle chiese che nelle case. Viene cantata per la guarigione delle anime e dei corpi, in momenti di prove e di pericoli; e si fa anche il ricordo dei fedeli malati o colpiti da affezioni, per i quali l'ufficiatura viene celebrata. Ma è soprattutto nel mese di agosto – il mese mariano bizantino – che da molti secoli l'ufficio di supplica accompagna i giorni del digiuno che precedono l'Assunta, giorni nei quali si registra in tutte le chiese un grande afflusso di fedeli, che amano immensamente questa celebrazione.

6. La struttura dell'«ufficio di supplica alla Madre di Dio» del rito bizantino si ispira all'Ufficio mattutino delle feste mariane, ma con abbreviazioni e varianti. Corpo centrale della celebrazione è il «canone paracletico» o di supplica alla Madre di Dio. Sono due i «canoni paracletici» in uso: il più conosciuto e teologicamente più valido è quello composto agli inizi del secolo IX probabilmente dal monaco Teostericto: è soprannominato nei libri liturgici «piccolo canone paracletico», non perché sia piccolo di contenuti, ma perché è meno lungo dell'altro, il «grande canone paracletico», composto nel secolo XIII dall'imperatore (poi fattosi monaco) Teodoro II Doucas Lascaris.

7. Nell'uso bizantino ordinario, viene normalmente cantato il «piccolo Canone di supplica»; ma nei giorni del digiuno di agosto, ambedue i «canoni di supplica» si cantano alternati.

8. In ogni celebrazione bizantina, il «canone» viene cantato per intero. Esso consta di 8 Odi, di quattro tropari ciascuna

(più l'«irmos», o strofa-chiave per la metrica e la musica). Il Canone infatti è una composizione innografica che risale al secolo VIII e ha per probabile iniziatore sant'Andrea di Creta. Era originariamente un insieme di antifone o tropari che intermezzavano le Odi-bibliche o Cantici, in uso alle Lodi mattutine dell'ufficio bizantino: fungevano da «ritornelli» che aggiornavano il testo veterotestamentario nel contesto della festa che si celebrava, sia del Signore, sia della Vergine, sia dei Santi. Si chiamava «Canone» lo «schema fisso» dei Cantici biblici delle Lodi. Con l'andare del tempo, a motivo forse della eccessiva lunghezza e prolissità della celebrazione della lode divina, le Odi bibliche furono praticamente omesse, – mentre si mantennero i tropari che le intermezzavano – e il nome di «Canone» divenne un titolo innografico, un genere nuovo di composizioni poetiche, fondamentalmente ancora ispirate ai contenuti o ad alcune clausole delle rispettive Odi bibliche, alle quali si richiamavano.

9. L'«ufficio di supplica» è preghiera, anzi preghiera intensa, implorante: è supplica filiale e fiduciosa alla Madre di Dio. Il contesto in cui si colloca nel rito bizantino è parzialmente quello delle Lodi mattutine, dell'«Orthros», ma con l'omissione di altri salmi e riti prescritti: è dunque una celebrazione liturgica abbreviata. Vi si conservano le preghiere iniziali, le preghiere litaniche più volte ripetute, i riti conclusivi. Crediamo opportuno presentare schematicamente il formulario celebrativo, per chi volesse farlo interamente proprio, o almeno per capire come lo si celebra in Oriente:

1. Preghiere iniziali
2. Salmo 142
3. Stichi e tropari
4. Salmo 50
5. Prima parte del Canone paracletico (Ode 1 e 3)
6. Preghiere litaniche
7. Seconda parte del Canone paracletico (Odi 4, 5, 6)
8. Kontakion e stichi
9. Canto del Vangelo
10. Tropari e preghiera presidenziale
11. Terza parte del Canone di supplica (Odi 7, 8, 9)
12. Grande antifona (Axion estin) e tropari
13. Megalinari (cioè antifone per il Magnificat)

- 14. Preghiere litaniche conclusive
- 15. Bacio dell'icona, col canto di tropari
- 16. Congedo

10. La nostra mentalità latina e il nostro gusto orante non consente la trasposizione indiscriminata di tutta la celebrazione bizantina: noi infatti siamo molto più sobri, meno ripetitivi, in parte più attenti all'ascolto delle divine letture dell'Antico e del Nuovo Testamento, come pure ai commenti dei Padri o di autori di valida dottrina. Si tratta, anche per noi, di pregare. Ed è bello riuscire a pregare, con gioia commossa, con gli stessi testi dei fratelli in gran parte ancora da noi separati, e respirare – come arditamente si esprime Giovanni Paolo II – con i due polmoni della Chiesa, l'Oriente e l'Occidente (cf. «Redemptoris Mater», n. 34).

11. Per questo, nella composizione di queste quattordici celebrazioni incentrate sul «canone di supplica», abbiamo proposto per ogni celebrazione una sola Ode tanto del «piccolo Canone paracetico» o di supplica, quanto (se il tempo lo consente) del «grande Canone paracetico» o di supplica; abbiamo pure introdotto l'acclamazione e alcuni tropari d'inizio, due preghiere litaniche (una al principio, una alla fine), alcuni grandi tropari che intermezzano la celebrazione. Di nostro, abbiamo aggiunto come «contesto orante occidentale» una più diversificata salmodia, un possibile inno iniziale, una prima lettura (biblica o della patristica greca), una sequenza di pericopi evangeliche, una preghiera alternativa finale (la preghiera di Paolo VI e di Pio XII all'Assunta).

12. Così, mentre l'ufficio bizantino della «Paraclisis» usa due salmi, il salmo 142 (salmo del sofferente) e il salmo 50 (salmo del penitente), nelle presenti celebrazioni viene proposto di cantare o recitare, di volta in volta, un solo salmo, fra quelli che celebrano o le glorie della città di Dio, o il cammino del giusto, o i destini dell'uomo. Tali sono, ad esempio, i salmi: 1, 8, 14, 15, 18, 22, 23, 25, 26, 33, 41, 44, 45, 46, 47, 62, 64, 66, 83, 84, 85, 86, 90, 95, 96, 97, 112, 114, 115, 117, 118 (selezione), 120, 121, 125, 131, 136, 144, 145, 147, 150. Nel proporre la selezione dei salmi, ci siamo ispirati ai temi del Magnificat, pericope evangelica scelta dalla Liturgia Romana per la solennità dell'Assunta.

13. Circa la pericope evangelica, l'Ufficio bizantino usa di preferenza il testo di Lc 1,39-49.56 (Visitazione), e – durante la «piccola quaresima» di agosto – anche la pericope di Lc 10,38-42+11,27-28 (Marta e Maria e l'acclamazione della donna anonima). Nelle presenti celebrazioni, sono stati scelti anche altri testi evangelici, che indicano la strada che la Vergine ha percorso per giungere alla gloria dei cieli.

14. Le celebrazioni qui proposte sono state per parecchi anni già sperimentate in chiesa col nostro popolo, con immensa gioia di tutti e grande spirituale profitto. In ossequio alle indicazioni e ai desideri del Papa e dei vari organismi ecclesiali, queste celebrazioni furono in gran parte edite dal Comitato per l'Anno mariano nel sussidio *In Preghiera con Maria, la Madre di Gesù* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, p. 453-555). Il Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» ne curò una edizione integrale nel libro *In attesa dell'Assunta* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 1989. 112 pagine), nel quale ad ogni giorno della quindicina di agosto corrispondeva una celebrazione, con salmodia e letture proprie.

15. Questa seconda edizione porta un titolo nuovo: *Quindicina dell'Assunta*, che rende immediatamente comprensibile il contenuto. I «Canoni di supplica» sono stati nuovamente tradotti dal greco in forma metrica, per agevolarne la veste musicale. Infatti, fino ad ora tutte le Odi venivano cantate con formula salmodica su un solo ritornello (lo riportiamo ugualmente in appendice, per chi volesse ancora usarlo). Ma le melodie dei due celebri maestri Valentino Miserachs e Antonio Martorell hanno infuso al canto delle Odi un afflato e una bellezza nuova.

16. Il volume di celebrazioni mariane che pubblichiamo è stato volutamente suddiviso in modo da renderlo facile alla consultazione e all'uso. La prima sezione contiene la *Parte comune* a tutte le celebrazioni; la seconda sezione, la *Parte propria* per ciascun giorno della quindicina; la terza sezione, una *Appendice I*, che riporta le melodie usate nelle celebrazioni; la quarta sezione, una *Appendice II*, che propone una serie di inni e canti per l'inizio e la fine delle celebrazioni; infine, la quinta e ultima sezione (*Appendice III*) propone un'intera Veglia dell'Assunta, con lucernario, salmodia e letture, e

soprattutto con l'utilizzazione (per la prima volta nella storia occidentale) dei *tropari russi* per la Dormizione della santa Madre di Dio. Nei testi delle celebrazioni, a margine di titoletti, acclamazioni o canti, la chiave musicale accompagnata da numero in neretto indica le rispettive melodie riportate in Appendice.

17. Crediamo utile presentare la struttura o schema-base delle quattordici celebrazioni che costituiscono la preparazione alla festa dell'Assunta:

1. Acclamazione di lode
2. Saluto e monizione
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Preghiera litanica (oppure un inno)
5. Supplica alla Madre di Dio
6. Salmodia (propria)
7. Invocazione a Maria
8. Prima lettura (propria)
9. Una Ode del «piccolo Canone di supplica»
10. Canto al Vangelo
11. Vangelo (proprio)
12. Una Ode del «grande Canone di supplica» (se si vuole)
13. Omelia
14. Antifona al Magnificat
15. Cantico della Vergine
16. Preghiera finale
17. Benedizione e Congedo

18. Diamo alle stampe il volume, pensando in primo luogo ai monasteri di clausura, dove la celebrazione della lode divina e l'amore alla beata Madre del Signore sono respiro quotidiano. Pensiamo anche alle comunità religiose e a quelle parrocchiali, che appunto da queste proposte celebrative potrebbero attingere impulso per dare nuovo significato religioso e spirituale alle ferie di agosto, e soprattutto al 15 agosto, solennità dell'Assunta. La santissima Madre di Dio e Madre nostra benedica coloro che vorranno far proprie queste celebrazioni, implorando da Lei aiuto e conforto sulla Chiesa e sul mondo.

Roma, 16 luglio 1996.

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

1. RITI INTRODUTTIVI

Se la Celebrazione ha luogo davanti al SS. Sacramento, si inizia con un canto eucaristico. Altrimenti, quando tutti sono al loro posto e tutto è pronto, l'Assemblea si alza in piedi. Il Celebrante o il Coro intonano l'Acclamazione bizantina di lode.

1. ACCLAMAZIONE DI LODE

C. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli.



T. Amen!

2. SALUTO E MONIZIONE

C. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Il Celebrante o un Lettore introduce la celebrazione con queste o simili parole:

C. Fratelli e sorelle, in questi giorni che precedono la solennità dell'Assunzione di Maria santissima al cielo, le Chiese d'Oriente vegliano in digiuno e preghiera, compiendo come una preparazione quaresimale alla pasqua radiosa della santissima Vergine. Anche noi vogliamo fissare lo sguardo sul glorioso transito della Madre di Dio e implorare dalla Regina del cielo, nostra Madre e Signora, aiuto e protezione nelle necessità del corpo, nelle prove dell'anima, nelle difficoltà della vita personale, familiare e sociale. Lo faremo pregando con i salmi, con l'ascolto delle divine Scritture e dei Padri della Chiesa, con i testi liturgici bizantini e con i nostri canti.

Poniamo ai piedi della Vergine i nostri cuori e la nostra vita, e soprattutto l'impegno di camminare sulle sue strade per giungere anche noi là dove Lei ci ha preceduto, rivestita della gloria del Figlio risorto, nel cielo, dove brilla come segno di consolazione e di sicura spe-

ranza per il pellegrinante popolo di Dio. Imploriamo innanzitutto il dono dello Spirito Santo.

3. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

- T. Re celeste, Consolatore, Spirito di verità,
che sei dovunque e tutto riempi,
tesoro di beni, datore di vita!
Vieni, abita in noi:
purificaci da ogni macchia
e salva, o Buono, le anime nostre!

4. INNO O PREGHIERA LITANICA

Secondo il rito latino, ogni celebrazione ordinariamente inizia con un inno; la celebrazione bizantina invece con una preghiera litanica. Quindi, dopo l'invocazione comunitaria dello Spirito Santo, si canta un inno adatto (vedi Appendice II, p. 157-173; ma ogni comunità può liberamente usare il proprio repertorio); oppure si prosegue con la «litania di pace» della liturgia bizantina, nella quale le petizioni vengono introdotte e concluse dal Celebrante, proclamate da un Lettore, mentre l'Assemblea, dopo ciascuna petizione, risponde cantando: *Kyrie, eleison!* e alla fine: *Signore, a te! e Amen!*

Litania di pace

- C. Preghiamo in pace il Signore!
T. *Kyrie, eleison! Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!*
L. Per la pace che scende dall'alto, e per la nostra salvezza, preghiamo il Signore!

Per la pace del mondo, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore!

Per questa santa casa e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore!

Per il Santo Padre, per tutti i Vescovi, Sacerdoti e Diaconi e per tutto il popolo santo di Dio, preghiamo il Signore!

Per le autorità dello Stato, per le forze dell'ordine pubblico e per coloro che si dedicano al bene comune, preghiamo il Signore!

Per questa nostra Città, per ogni città e nazione, e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore!

Per la salubrità dell'aria, per l'abbondanza dei frutti della terra, per godere giorni di pace, preghiamo il Signore!

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore!

Per essere liberati da ogni afflizione, dalla violenza, dai pericoli, dalle angustie, preghiamo il Signore!

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia!

- C. Facendo memoria della santissima e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempreverGINE Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.
T. Signore, a te!
C. Perché a te spetta ogni gloria, onore e adorazione, o Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli!

- T. Amen! (*possibilmente in canto*)

♩ 6

5. SUPPLICA ALLA MADRE DI DIO

La seguente supplica alla Madre di Dio dell'Ufficio bizantino può essere cantata o recitata nel modo seguente: tutta l'Assemblea (T) canta o recita il tropario «*Di tua pietà la porta a noi dischiudi...*»; un Solista o un Lettore canta o legge gli altri due tropari, intercalati dalla risposta dell'Assemblea, che ripete: «*Di tua pietà...*». Proponiamo due serie alternative di tropari.

- T. *Di tua pietà la porta a noi dischiudi,
Madre di Dio, fra tutti benedetta!*

♩ 9

*Sperando in te, la via non smarriremo;
per te vivremo liberi dai mali,
salvezza indubitata dei cristiani!*

1. Poveri peccatori,
accorriamo alla Madre di Dio;
prostriamoci pentiti
e gridiamole dal fondo del cuore:
Signora, soccorrici, nella tua materna pietà;
affrettati,
perché periamo sotto il cumulo dei nostri peccati.
Non respingere i tuoi servi,
o unica nostra speranza!
2. Mai cesseremo di narrare, benché indegni,
la tua grande potenza, o Madre di Dio!
Se non ti fossi alzata tu ad intercedere,
chi ci avrebbe salvato da così gravi pericoli?
E chi fino ad oggi ci ha custodito liberi?
Non ci staccheremo, Signora, da te:
perché sempre da tutte le angustie tu salvi i tuoi servi!

Oppure:

1. Madre di Dio, fonte di misericordia,
rendici degni della tua pietà!
Mira il tuo popolo, che ha peccato;
mostra, come sempre, la tua potenza,
perché in te abbiamo riposto tutta la nostra speranza.
2. O Vergine buona, Madre di Dio, speranza del mondo,
noi imploriamo la tua potente protezione.
Abbi pietà del popolo oppresso dalle angustie:
supplica il Dio misericordioso
che ci liberi da ogni sventura,
o sola Benedetta!

Terminata la supplica tutti siedono.

2. LITURGIA DI ASCOLTO E DI SUPPLICA

Questa parte centrale della celebrazione utilizza gli elementi principali dell'Ufficiatura bizantina: la salmodia, il Vangelo, le «Odi» del «canone di supplica», i tropari più celebri e il Magnificat; aggiunge di proprio, secondo lo stile latino, una prima lettura (biblica o patristica), ed eventualmente l'omelia.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Viene letto o cantato a cori alternati, oppure tra Solista e Assemblea, un salmo adatto al tema della celebrazione (vedi nella *Parte Propria* di ciascun giorno).

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩ 10

8. PRIMA LETTURA

Viene proclamata una lettura biblica dell'Antico o del Nuovo Testamento, oppure una lettura patristica o del magistero sul tema dell'Assunzione, della Gloria celeste, della Mediazione materna di Maria (vedi nel *Proprio del giorno*).

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima lettura, tutti si alzano. Si canta una Ode del «Piccolo Canone di supplica» ('Ο Μικρὸς Παρακλητικὸς Κανὼν) composto probabilmente dal monaco Teostericto (sec. IX), che qui riportiamo per intero. I Cantori (o un Lettore) intonano il ritornello: «*Vergine Madre di Dio, salvaci!*»; opp: «Santissima Madre di Dio, salvaci!» (in greco: Ὑπεραγία

Θεοτόκε, σῶσον ἡμᾶς). L'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Il Coro canta i tropari (o un Lettore li proclama).

10. CANTO AL VANGELO: È GIUSTO DAVVERO (Ἦ Αξιόν ἔστιν)

Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 ♪ T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Tutti stanno in piedi. Il Celebrante canta o proclama solennemente il Vangelo (vedi nel *Proprio del giorno*), introducendolo con la formula bizantina: «*Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo ...*». Tutti acclamano: «*Gloria a te, Signore, gloria a te!*».

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo...

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

Alla fine della pericope evangelica, il Celebrante invita ad acclamare in canto la Parola del Signore:

C. Parola del Signore!

(*oppure: Acclamiamo la Parola del Signore!*)

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

31 ♪ 12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode del «Grande Canone di supplica» (Ἦ Μεγάλος Παρακλητικός Κανών), sul modello del «Piccolo Canone di supplica». Il testo intero lo riportiamo in Appendice. Alla fine di ogni Ode, comunitariamente, vengono recitati i due tropari di chiusa.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONE AL MAGNIFICAT («Megalinari»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una delle seguenti Antifone proprie, chiamate appunto *Megalinaria* nella Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.


1. Celebriamo con inni
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.
2. Per i molti peccati
s'è fiaccato il mio corpo
e vien meno anche l'anima.
O piena di grazia, a te ricorro:
speranza dei disperati,
vieni in mio aiuto!
3. Madre del Redentore
di noi indegni tuoi servi
accogli le suppliche:
intercedi presso il tuo Figlio!
O Regina del mondo,
sii tu mediatrice!
4. Con gioia e con arte
cantiamo la Madre
da tutti lodata:
col Precursore e coi Santi

implora il tuo Figlio
di usarci pietà!

5. «Apostoli qui venuti
dai confini della terra,
nell'orto di Getsemani
seppellite il mio corpo.
E tu, Figlio, mio Dio,
ricevi il mio spirito!».
6. Dolcezza degli angeli,
gioia dei tribolati,
difesa dei cristiani,
Madre del Signore,
soccorrimi e salvami
dalle pene eterne.
7. Tu mia mediatrice
presso l'Amico degli uomini,
non rinfacciarmi le azioni
al cospetto degli angeli:
vieni presto in mio aiuto,
o Vergine, ti scongiuro!
8. Torre ingioiellata con oro,
città dalle dodici mura,
trono più lucente del sole,
seggio stupendo del Re,
portento cui mente non giunge...
come puoi allattare il Signore?

15. CANTICO DELLA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Trascriviamo qui di seguito la traduzione ufficiale liturgica del *Magnificat*, che può essere cantato con le melodie riportate nell'*Appendice I: Melodie* (pagine 126-128) o con altra melodia adatta. Trascriviamo anche la traduzione metrica di Davide M. Turoldo, conosciuta da molti. Si può adottare anche un'altra versione con altra melodia.

- 14  1. L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

2. perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
3. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
4. di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
5. Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
6. ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
7. ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
8. Ha soccorso Israele suo servo, *,
ricordandosi della sua misericordia,
9. come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
10. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
11. Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure (traduzione metrica di Davide M. Turoldo):

1. L'anima mia glorifica il Signore,
lo spirito mio esulta di gioia
in Dio mio salvatore.
2. Egli ha guardato all'umile sua ancella:
da ora tutte le generazioni
mi diranno beata.
3. Ha fatto in me cose meravigliose
colui che solo è l'onnipotente;
santo è il suo nome.

4. Misericordia e amore senza fine
egli effonde su ogni progenie
di chiunque lo teme;
5. ha scatenato la forza del suo braccio
e ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore dei superbi;
6. ha rovesciato dai loro alti troni
quanti fidavano nel solo potere
e gli umili ha esaltato;
7. ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato con le mani vuote
i sazi di ricchezza.
8. Egli ha soccorso Israele suo servo
nella memoria perenne e fedele
del suo grande amore:
9. come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e a tutti i suoi discendenti,
nei secoli per sempre.

3. RITI CONCLUSIVI

16. PREGHIERA FINALE

La preghiera finale può essere fatta in due modi: o con le intercessioni bizantine, oppure con una preghiera adatta. Qui ci limitiamo a riprodurre le celebri preghiere all'Assunta di Papa Paolo VI e di Pio XII.

1. Intercessioni bizantine

Le intercessioni vengono introdotte dal Celebrante o dalla Guida, proclamate da un Lettore, concluse dal Celebrante o dalla Guida nel modo qui appresso indicato. Ad ogni petizione, l'Assemblea ripete: *Kyrie, eléison!*

C. Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi!

T. Kyrie, eléison! Kyrie, eléison! Kyrie, eléison!

L. Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia: ti preghiamo, ascoltaci e abbi pietà!

Preghiamo affinché il buono e misericordioso nostro Dio ci sia propizio e benigno, si riconcili con noi peccatori e abbia pietà di noi.

Per i poveri e gli infelici, per quanti soffrono nel corpo o nello spirito, per coloro che si consacrano al servizio di Dio nella Chiesa, per quelli che si raccomandano alle nostre preghiere, supplichiamo il Signore.

Per la pace e l'eterno riposo di tutti i defunti, nostri padri e fratelli, che qui o altrove riposano, preghiamo.

Ascoltaci, Dio nostro salvatore, speranza di tutti gli uomini sparsi fino ai confini della terra; e libera, o Signore, questa città e tutte le nostre città e i nostri paesi dall'odio, dalla peste, dalla fame, dai terremoti, dai cataclismi, dagli incendi, dal terrore della spada, dalla guerra fratricida: ascoltaci, e abbi pietà di noi!

C. Con le parole di Gesù tuo Figlio, che per noi si è fatto

uomo da Maria Vergine e ha glorificato nei cieli la Madre beata, osiamo ancora supplicarti e dire:

T. Padre nostro.

Al termine del «Padre nostro» il Celebrante o la Guida aggiunge:

C. Perché tu sei un Dio pietoso, o Dio che ami gli uomini: e a te noi rendiamo gloria, o Padre, o Figlio, o Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli!

T. Amen! (*possibilmente cantato*)

Oppure:

2. *Preghiera a Maria Assunta di Paolo VI*

T. O Maria Immacolata Assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te
essere generato uomo e averti sua madre,
di Dio Spirito Santo che in te
compì la concezione umana del Salvatore.

O Maria purissima
o Maria dolcissima e bellissima
o Maria donna forte e pensosa
o Maria povera e dolorosa
o Maria vergine e madre
donna umanissima come Eva più di Eva.

Vicina a Dio nella tua grazia
nei tuoi privilegi
nei tuoi misteri
nella tua missione
nella tua gloria.

O Maria assunta nella gloria di Cristo
nella perfezione completa e trasfigurata
della nostra natura umana.

O Maria porta del cielo
specchio della luce divina
santuario dell'Alleanza tra Dio e gli uomini,
lascia che le nostre anime volino
dietro a te
lascia che salgano
dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza
che il mondo non ha
quella della beatitudine eterna.

Confortaci dal cielo o Madre pietosa
e per le tue vie
della purezza e della speranza
guidaci un giorno
all'incontro beato con te
e con il tuo divin Figlio
il nostro Salvatore Gesù.
Amen!

Oppure:

3. *Preghiera alla Vergine Assunta di Pio XII*

T. O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini!

Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella tua Assunzione in anima e corpo al cielo, ove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che ti ha esaltata sopra tutte le creature, e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

Noi confidiamo che il tuo sguardo misericordioso si chini sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che tu riascolti la voce di Gesù dirti di ognuno di noi, come

già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio! E noi, che ti invochiamo nostra Madre, ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

Siamo certi che i tuoi occhi, che hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli; e fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dalla tua luce celeste e dalla tua dolce pietà sollievo alle pene dei cuori, alle prove della Chiesa e del mondo intero.

Noi crediamo infine che nella gloria, dove regni vestita di sole e coronata di stelle, tu sei, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi; e noi, da questa terra, ove peregriniamo confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza.

Attraici con la soavità della tua voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

17. BENEDIZIONE E CONGEDO

Se la Celebrazione si compie davanti al SS. Sacramento esposto, dopo un breve silenzio di adorazione, si intona un canto eucaristico e il Celebrante dà la benedizione nel modo consueto. Se non c'è la benedizione col SS. Sacramento, e la Celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli benedice i presenti con una formula consueta di benedizione. Quindi il Celebrante, o la Guida, congeda l'Assemblea con queste o simili parole:

- C. Camminate con la Vergine assunta in cielo
sulla via della speranza e dell'amore operoso.
Andate in pace.
- T. Rendiamo grazie a Dio.

La celebrazione termina con un canto adatto (vedi *Appendice II: Inni e Canti*, alle pagine 157-173).

1**PRIMO GIORNO (1° agosto)**

* **Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.**

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 145. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turolto; ma può essere usata la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. L'Assunzione al cielo e la glorificazione di Maria, come tutta la sua vita, è innanzitutto dono di grazia. In lei Dio dimostra la sua fedeltà al progetto originario sull'uomo, da lui creato per la gloria celeste in Cristo.

Ant. L'anima mia magnifica il Signore.

SALMO 145

Lode a Dio che effonde la sua grazia su chi lo teme

T.: D. M. Turolto

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Anima mia, da' lode al Signore,
la vita intera dia lode al mio Dio:
fino all'ultimo giorno io canto
inni al Signore: a lui la gloria!
2. Non affidatevi mai al potente,
non può venire salvezza dall'uomo:
spento il respiro è subito polvere,
sono finiti quel giorno i suoi piani.
3. Solo chi spera in Dio è beato,
l'uomo che teme il Signore suo Dio
che ha creato il cielo e la terra,
il mare e quanto ha vita nel mare.
4. La fedeltà gli serba in eterno,
agli oppressi egli rende giustizia,
all'affamato procura il suo cibo,
i ceppi spezza a chi è prigioniero.

5. Apre il Signore gli occhi ai ciechi,
chi è caduto da terra solleva,
il suo amore al giusto egli dona
e gli stranieri protegge il Signore.
6. Di orfani e vedove egli è sostegno,
ma degli iniqui sconvolge i progetti:
regna per sempre il Signore in Sion,
regna Iddio in eterno, alleluia!

Ant. L'anima mia magnifica il Signore.

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. *Lo Spirito Santo plasmò la Vergine nuova creatura nel seno materno; lo Spirito Santo discese su di lei e la vestì di santità all'Annunciazione; lo Spirito Santo ne sorresse la risposta di fede e di amore fin sotto la Croce; lo Spirito Santo la trasfigurò nella gloria di Cristo Risorto al suo transito beato dalla terra al cielo.*

L. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 9-11.16-18).

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in

voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE I

Rit. *O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

♩ 23

Tropari:


1. Sopraffatto da innumeri prove
a te accorro, cercando salvezza:
da molestie ed angosce tu scampami,
Madre pura del Verbo di Dio. *Rit.*
2. Di passioni l'assalto mi turba,
sconvolgendomi il cuore e la mente:
rasserrenami, o Madre illibata,
con la pace del Figlio, tuo Dio. *Rit.*
3. Santa Madre del Dio Salvatore,
ti scongiuro, dai mali tu salvami!

Ricorrendo con fede al tuo aiuto,
a te innalzo lo spirito mio. *Rit.*

4. Son malato nel corpo e nell'anima:
Genitrice di Dio, fammi degno
del tuo provvido aiuto divino,
dolce Madre del dolce Signore. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO


Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. «*Salire ai monti*» è sempre stato indice dell'ascensione dell'uomo verso Dio. La Vergine sale oggi non sui monti di Giuda, ma verso le altezze dei cieli: beata per aver creduto al compimento delle promesse di Dio, beata ancora per continuare il suo servizio alla causa dell'uomo.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (Lc 1, 39-49.56)

- 12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

- C. In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore.

 12

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Duca Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE I

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

 31

Tropari:

1. Il turbine dei mali
sconvolge la mia mente,

i nubi degli affanni
oscurano il mio cuore:
ma tu che hai dato al mondo
la Luce vera, eterna,
fa' splendor su di me
la luce del conforto.

Rit.

2. Da angustie senza numero,
avverse situazioni,
sventure della vita,
o Pura, m'hai sottratto
con forza onnipotente:
io inneggio e sempre canto
l'immensa compassione,
l'aiuto che m'hai dato.

Rit.


3. Ricorro con fiducia
a te, mia protezione;
sicuro mi riparo
all'ombra del tuo aiuto.
A te le mie ginocchia,
Signora, piego e imploro:
rifugio dei cristiani,
soccorri l'infelice!

Rit.

4. Ad alta voce sempre
non lascio di cantare
i grandi tuoi prodigi,
o Vergine Fanciulla.
Chi mai, se non tu sola,
pregando presso il Figlio,
da tanti e tali mali
mi avrebbe liberato?

Rit.

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

1. Celebriamo con inni
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.

 13

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

2

SECONDO GIORNO (2 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 62. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di don Marco Frisina; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *L'Assunzione di Maria porta a compimento l'anelito verso Dio di tutta la sua vita, immergendola nella pienezza dell'infinito Amore.*

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore».

SALMO 62
Sete ardente di Dio

TM.:M. Frisina

Rit. *O Dio, tu sei il mio Dio,
ti cerco dall'aurora,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne.*

1. Ti cerco come terra arida,
anelo a te come una fonte;
così nel tempio t'ho cercato
per contemplare la tua gloria. *Rit.*
2. Le labbra mie daranno lode a te
per la tua grazia infinita.
Così benedirò il tuo nome,
a te alzerò le mie mani. *Rit.*
3. Nel mio giaciglio ti ricordo,
ripenso a te nelle mie veglie;
per te esulterò di gioia
all'ombra delle tue ali. *Rit.*
4. Sia gloria al Padre onnipotente,
al Cristo, Figlio Redentore,

e allo Spirito d'Amore
nei secoli eterni. Amen. *Rit.*

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩ 10

8. PRIMA LETTURA

L. *Dio ci ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo risorto, perché egli sia il Primogenito tra molti fratelli. In questa eterna predestinazione Maria ha il primo posto e la più eccelsa realizzazione: perché figlia prediletta del Padre, perché Madre del Figlio Redentore, perché santuario dello Spirito Santo.*

L. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 26-30).

Fratelli, allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che

egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il Primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.


Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE III

24  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Vergine Madre di Dio, della vita
salda difesa e riparo ti pongo:
guidami al porto, o sorgente dei beni,
sola lodata, sostegno ai fedeli. *Rit.*
2. Dissipa, o Vergine, supplice imploro,
il turbamento e l'affanno dell'anima:
perché tu hai dato alla luce il Signore,
il Re di pace, o Sposa inviolata! *Rit.*
3. Madre del Benefattore del mondo,
spargi su tutti copiosi i tuoi doni:
tutto tu puoi, o Beata, che il Cristo
hai generato, il Potente, il Forte! *Rit.*
4. Aiuto, Madre! Son molto provato
da debolezze opprimenti e passioni:
o Immacolata, tesoro inesausto
di guarigioni tu sei e di grazie. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio! ♩ 11
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO


Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *Maria, secondo la tradizione, è il tipo della vita celeste, protesa interamente all'ascolto e alla contemplazione di Dio. La Liturgia bizantina e latina dell'Assunta hanno usato questa pericope evangelica pensando a Maria, vertice dell'ascolto, pienezza della contemplazione.*
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (10, 38-42; 11, 27-28).
- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!
- C. In quel tempo, mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi»

pi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE III


Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Privo di tutto, piangendo t'invoco:
porgi, Avvocata, sollecito aiuto
all'infelice tuo servo, che implora
ardentemente la tua protezione. *Rit.*
2. Sono mirabili i tuoi benefici
e le tue grazie per me, mia Signora!
Per questo celebri, esalto ed inneggio
la sconfinata tua grande premura. *Rit.*
3. Su di me infuria il ciclone dei mali,
di avversità mi sommergono i flutti:
stendi sollecita, o Madre, la mano,
tu mia difesa, mio fervido aiuto. *Rit.*
4. «Madre di Dio» ti confesso, Signora,
che della morte hai divelto il potere:

desti la Vita, infrangesti l'inferno,
chiamando a vita il votato alla terra. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI


- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,  32
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

2. Per i molti peccati  13
s'è fiaccato il mio corpo
e vien meno anche l'anima.
O piena di grazia, a te ricorro:
speranza dei disperati,
vieni in mio aiuto!

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

3

TERZO GIORNO (3 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 112. Qui viene proposta la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Il Dio eccelso ha innalzato su un trono di gloria, accanto al Figlio, l'umilissima sua Serva, per un continuato servizio materno d'amore verso tutti gli uomini.*

Ant. Il Signore ha guardato l'umiltà della sua Serva.

SALMO 112

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52)

Lodate, servi del Signore, *

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *

ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *

sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *

più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *

e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *

dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi, *

tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *

quale madre gioiosa di figli.

Gloria.

Ant. Il Signore ha guardato l'umiltà della sua Serva.

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩ 10

8. PRIMA LETTURA

L. *Primizia della risurrezione è Cristo, primizia dei redenti è la Madre di Dio: la sua Pasqua anticipa e prefigura la risurrezione universale alla fine dei tempi.*

L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 20).

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE IV

25 *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Pacifica, o Sposa di Dio,
Madre di Chi tutto governa,
il turbine delle passioni,
dei miei travimenti il tumulto. *Rit.*
2. Di misericordia l'abisso
effondi su me che t'invoco:
perché hai generato il Pietoso,
salvezza di chiunque ti canta. *Rit.*
3. Ricolmi di tanti favori,
con canti armoniosi di grazie
a te inneggiamo, o Santissima,
sapendoti Madre di Dio. *Rit.*
4. O Madre da tutti esaltata,
in te riponiamo salvezza,
sostegno e sicura difesa:
per te siamo salvi dai mali! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 *T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,*

intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *La beatitudine celeste è il traguardo divino di una lunga strada di beatitudini vissute sulla terra: strada che passa attraverso povertà, dolore, persecuzione, mitezza, giustizia, purezza e misericordia. È la strada che ha percorso Maria.*
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (5, 1-12a).
T. Gloria a te, Signore, gloria a te!
- C. In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».
- Parola del Signore.
- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmemente: «Salva dai pericoli».


ODE IV

34  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. E dove andrò per trovare difesa?
dove un rifugio per essere in salvo?
chi mi darà un ardente soccorso,
mentre soccombo alle pene che incalzano?
Solo in te spero e confido e mi vanto:
al tuo riparo ricorro: deh, salvami! *Rit.*
2. Canto e magnifico, o sola Beata,
l'immenso fiume rigonfio di grazie
che dolce irroro con ricche effusioni
l'anima mia infelice e indigente,
inardita e bruciata dai mali:
al tuo riparo mi pongo: deh, salvami! *Rit.*
3. Te sola, o Vergine pura ed intatta,
ritengo muro invincibile, asilo,
rupe possente e difesa che salva:
non disprezzare il tuo servo perduto,
ai disperati tu speme, dei deboli
soccorritrice, tu gioia ai penanti! *Rit.*
4. Come potrò degnamente lodare
le tue infinite bontà, o Signora?
Quale incessante rugiada esse irrorano
l'anima mia desolata e riarsa.
Di quante grazie, di quali premure
immeritate io godo, Illibata! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.  32


Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

3. Madre del Redentore
di noi indegni tuoi servi
accogli le suppliche:
intercedi presso il tuo Figlio!
O Regina del mondo,
sii tu mediatrice!  13

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

4

QUARTO GIORNO (4 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 86, nella traduzione ufficiale liturgica. Qui lo proponiamo con la melodia del M° Antonio Martorell. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo. Il Coro intona il Ritornello e canta le strofe del salmo.

L. *Maria è l'icona e la personificazione della Gerusalemme di lassù, che è la nostra Madre: in lei ha la sua radice, in lei trova le sue sorgenti la Chiesa.*

Ant. «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

SALMO 86

L'eccelsa Figlia di Sion, Madre di tutti i viventi

M.: A. Martorell

«Hosanna» – LDC

Rit. *Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita.*

1. Le sue fondamenta sono sui monti santi;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose stupende, città di Dio. *Rit.*
2. Ricorderò Raab e Babilonia /
fra quelli che mi conoscono:
ecco Palestina, Tiro ed Etiopia /
tutti là sono nati.
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa,
e l'Altissimo la tiene salda». *Rit.*
3. Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti». *Rit.*

4. Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. *Rit.*

Ant. «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩ 10

8. PRIMA LETTURA

- L. *A immagine del Verbo fu fatto l'uomo; a immagine di Cristo risorto, Uomo celeste, egli sarà riplasmato. Maria ne è l'anticipata realizzazione.*
- L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 35-49).

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore, e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di

uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore.

Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.


Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE V

26  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*


Tropari:

1. Colma, o Pura, di gioia il mio cuore,
dona santa perenne letizia:
ché del gaudio ci desti l'Autore. *Rit.*

2. Dai pericoli salvaci, o Madre,
che portasti l'eterna salvezza
e la pace che supera i sensi. *Rit.*
3. Dei peccati disperdi la tenebra
con la luce che emani, o Radiosa,
tu che desti alla luce la Luce. *Rit.*
4. Col soccorso celeste, o Signora,
di mie colpe il languore risana:
la tua prece m'ottenga salute. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:  11
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *Ben più degli apostoli Giacomo e Giovanni, la Madre di Gesù ha bevuto fino all'ultima stilla col Figlio morente il calice della passione. Per lei dunque il Padre ha preparato il posto alla destra del Signore nel regno dei cieli.*

C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (20, 20-23)

12

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, a Gesù si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE V

35 *Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Riconoscente ti grido:
Vergine Madre, a te «Ave»!
Sposa di Dio, gioisci!
Salve, divino riparo!
Ave, possente muraglia,
scudo, difesa e soccorso

di chi con fede ricorre,
cercando in te la salvezza. *Rit.*

2. Quelli che a torto mi odiano,
spade e saette, e la fossa
già mi preparano, o Pura!
Vogliono infranto il mio corpo,
scaraventarmi essi vogliono
giù, sulla terra più dura!
Ma tu sollecita accorri!
Salvami tu da costoro! *Rit.*

3. Da ristrettezze e afflizioni,
da malattie e rovine
con la tua forza riscattami!
Sotto il tuo manto, al riparo
da ogni sorta d'insidie
e dagl'irosi nemici
serbami illeso, o Fanciulla,
sempre e dovunque inneggiata. *Rit.*

4. Quale oblazione di grazie
renderò in cambio dei doni
sempre da te ricevuti:
doni munifici, innumeri?
Per questo canto e glorifico,
celebro e inneggio con gioia
le tenerezze ineffabili
che su di me hai profuso! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI


- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costant tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  4. Con gioia e con arte
cantiamo la Madre
da tutti lodata:
col Precursore e coi Santi
implora il tuo Figlio
di usarci pietà!

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

5

QUINTO GIORNO (5 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il Cantico di Mosè. Qui viene proposta la traduzione metrica e la melodia di P. Comi; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

- L. *L'Assunzione è il passaggio pasquale di Maria dall'esilio alla patria, dalla condizione mortale alla vita immortale, a somiglianza e in dipendenza da Cristo Risorto. L'esodo di Israele dall'Egitto verso la terra promessa ne fu solo una prefigurazione.*

Ant. «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente».

CANTICO (Es 15, 1-4a.8-13.17-18)
Inno di esultanza per la vittoria di Dio

TM.: P. Comi

Rit. *Mia forza e mio canto è il Signore,
d'Israele in eterno è il Salvatore.*

1. Voglio cantare in onore del Signore
perché lui è il mio salvatore;
è il mio Dio, lo voglio lodare;
è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare. *Rit.*
2. Il suo nome è «il Signore»,
la sua destra è ricolma di potenza;
la sua destra annienta il nemico
e lo schiaccia con vittoria infinita. *Rit.*
3. Chi è come te, o Signore?
Chi è come te fra gli dèi?
Sei maestoso, Signore, e santo,
tremendo nelle imprese, operatore di prodigi. *Rit.*

4. Hai guidato il tuo popolo nel deserto,
il popolo che tu hai riscattato;
lo conducesti con forza, Signore,
e con amore alla tua santa dimora. *Rit.*
5. Hanno udito i popoli e tremano,
per la forza del tuo braccio, Signore.
Tutti restano immobili come pietra
al passaggio del tuo popolo, Signore. *Rit.*
6. Lo conducesti per poi trapiantarli
sul monte santo della tua eredità:
luogo che tu hai preparato,
tuo trono in eterno e per sempre. *Rit.*

Ant. «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

- L. *L'Immacolata, che non ha conosciuto peccato, non poteva restare nella morte: il Signore trasfigurò nella gloria e rivestì di immortalità il suo corpo incorrotto di Vergine, arca santa della divina Presenza.*
- L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 51-58).
Fratelli, ecco, io vi annunzio un mistero: non tutti,

certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba: suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità.

Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VI

Rit. *O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

♩ 27

Tropari:

1. Implora, o Vergine, il Figlio e Signore
di liberarmi da trame nemiche:
Lui che donando se stesso alla morte
strappò alla morte e al buio sepolcro
la mia natura mortale e corrotta. *Rit.*
2. Della mia vita tu sei protettrice,
tu che disperdi la turba compatta

di tentazioni e gli assalti infernali.
Continuamente perciò io t'invoco:
dalle perverse passioni proscioglimi!

Rit.

3. Muro di scampo tu sei, o Signora,
dei nostri cuori compiuta salvezza,
luogo spazioso alle nostre strettezze:
nella tua luce esultiamo di gioia:
salvacì ancora da pene e pericoli!


Rit.

4. Io giaccio infermo su un triste giaciglio,
per le mie membra non trovo ristoro.
Ma tu ci hai dato Chi salva il creato
e sana i mali. E dunque ti prego:
guarisci, o Buona, la mia infermità!

Rit.

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

11.  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *Le nozze di Cana, primizia della festa nuziale al banchetto dei cieli col vero Sposo, Gesù, delineano la funzione permanente della Madre verso la Chiesa peregrinante: la sua compassione materna, la forza della sua intercessione, il suo invito perenne ad ascoltare e seguire il Signore.*

- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (2, 1-11)

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

- C. In quel tempo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare». E le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore.

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».


ODE VI

36  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. I nemi cupi di molte sventure
hanno oscurato il mio cuore infelice:
di fitte tenebre avvolgono l'anima,
Madre! Ma tu, che hai portato nel grembo
l'eterna Luce, disperdili via
col soffio ardente di tua intercessione. *Rit.*
2. Nelle afflizioni conforto ti sento,
medico sei nelle mie malattie:
tu della morte compiuta disfatta,
tu della vita inesausta sorgente;
di quanti vivono in mezzo ai tormenti,
tu sempre valido e pronto soccorso! *Rit.*
3. Di tua clemenza l'oceano immenso,
il fiume gonfio di misericordie
che mai alcuno potrà misurare,
le tenerezze che effondi incessanti
sopra di me, come fonte, Illibata,
non le nascondo, ma a tutti le annuncio! *Rit.*
4. Come uno sciame sul favo, Signora,
così si stringono a me le bufere:
l'anima mia infelice trafiggono
col dardo aguzzo di tribolazioni.
Ch'io trovi in te, Tuttapura, l'aiuto
che le disperda e mi ponga al sicuro. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.


Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

5. «Apostoli qui venuti  13
dai confini della terra,
nell'orto di Getsemani
seppellite il mio corpo.
E tu, Figlio, mio Dio,
ricevi il mio spirito!».

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

6

SESTO GIORNO (6 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 8. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turollo; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *La glorificazione in anima e corpo della Vergine e la sua esaltazione al di sopra degli angeli in cielo rivela nella sua suprema bellezza il progetto divino sull'uomo, creato «a immagine e somiglianza di Dio».*

Ant. «Santo è il suo nome».

SALMO 8

L'uomo re dell'universo

T.: D. M. Turollo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.
2. Dalla bocca di bimbi e lattanti
liberare tu ami la lode,
a confonder superbi avversari,
a ridurre in silenzio i ribelli.
3. Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi?
4. Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria.

5. Tu l'hai posto Signore al creato,
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti
e animali e fiere dei campi.
6. Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

Ant. «Santo è il suo nome».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩ 10

8. PRIMA LETTURA

L. *Dio non ha voluto che la Madre della Vita, la generosa collaboratrice del suo Figlio, conoscesse la corruzione del sepolcro, ma assunse il suo corpo mortale nell'immortalità, in una smisurata eterna quantità di gloria.*

L. Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4, 13-14.17-18; 5, 1-9).

Fratelli, animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli.

Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.


Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VII

28  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. O Salvatore, per darci salvezza
hai dimorato in un grembo di Vergine,
costituendola porto del mondo:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
2. Supplica, o Madre, il tuo Figlio pietoso
di liberar da peccati e sozzure
quanti con fede sincera proclamano:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
3. Arca di grazie, sorgente di vita,
torre sicura, e di penitenza
porta regale hai voluto tua Madre:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
4. Da infermità corporali, o Madre,
e da languori dell'anima sana
chi fiducioso ricorre al tuo aiuto:
ché desti al mondo il Cristo Signore! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre: ♩ 11
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO


Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *Se l'Eucaristia è germe e caparra di vita eterna e di futura risurrezione, perché chi se ne ciba non vive più per se stesso, ma è Cristo che vive in lui, si comprende l'anticipata glorificazione di Maria, che del Pane di vita è la fonte umana, e dal Figlio ha ricevuto in contraccambio la piena trasfusione della vita divina.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (6, 35-40.48-51.58)


12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno [...].

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VII


Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

 37

Tropari:

1. Vergine Madre – della Luce divina,
e della Luce – trasparente dimora,
brilla al tuo servo, – oscurato da colpe,
perché ti canti! *Rit.*
2. Forza dei deboli, – degl'inermi speranza,
sii per me, Vergine, – baluardo e presidio;
vanto e difesa – sii per me, che son privo
d'umano aiuto. *Rit.*
3. Anima e cuore – sentimenti e parole
cantano lodi – ai tuoi grandi favori
dati per grazia. – O bontà sconfinata!
O doni immensi! *Rit.*
4. Volgi clemente – i tuoi occhi ai miei mali.
Salvami, Madre, – da tremende sventure,
rischi e pericoli, – tentazioni ed angosce,
per tuo amore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.  32


Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  6. Dolcezza degli angeli,
gioia dei tribolati,
difesa dei cristiani,
Madre del Signore,
soccorrimi e salvami
dalle pene eterne.

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

7

SETTIMO GIORNO (7 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 23. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turollo; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal *Magnificat*, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Colei che per la sua innocenza era diventata porta verginale per l'ingresso del Re della gloria nel nostro mondo e nella nostra storia, ora viene da lui innalzata sul monte santo, al cospetto di Dio.*

Ant. «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono».

SALMO 23

Le porte eterne si alzano: entra il Re, lo seguono i Santi

T.: D. M. Turollo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)


1. Appartiene al Signore la terra,
l'universo e la sua pienezza,
ogni cosa e tutti i viventi.
2. L'ha fondata Lui sopra le acque,
Lui è stato a renderla stabile
sopra i fiumi e sopra gli abissi.
3. Chi può mai salire al monte
ove tiene dimora Iddio,
chi sostare nel suo santuario?
4. Chi ha monde le mani e il cuore,
chi non segue dei culti bugiardi,
chi non giura a danno del prossimo.
5. Dal Signore avrà ogni bene,
solo lui otterrà la giustizia,
sua salvezza sarà il Signore.

6. Così è benedetta la stirpe
di chi cerca il Dio di Giacobbe,
di ognuno che cerca il suo volto.
7. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il Re della gloria!
8. Ma chi è questo Re della gloria?
È il Signore potente, il Forte,
il Signore potente in battaglia.
9. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il Re della gloria!
10. Ma chi è questo Re della gloria?
È il Signore di ogni potenza,
egli Iddio è il Re della gloria.

Ant. «Di generazione in generazione la sua misericordia si
stende su quelli che lo temono».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione,
che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

- L. *Cristo è già tornato a prendere con sé l'eletta "figlia di Dio", la sua Vergine-Madre, rendendola simile a sé nella visione e nella gloria.*

- L. Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (2, 28-3, 3).

Figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia
quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla
sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche
che chiunque opera la giustizia, è nato da lui.

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chia-
mati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per
cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto
lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò
che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però
che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a
lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha
questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è
puro.

Parola di Dio.

- T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta
un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia
bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni
Tropario.

ODE VIII

Rit. *O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

 29

Tropari:


1. Non trascurare, o Signora,
noi bisognosi di aiuto:
che ti esaltiamo e lodiamo
per tutti i secoli. *Rit.*
2. Fiumi di grazie tu effondi
su chi ti canta con fede
e inneggia, o Madre, l'arcano
tuo parto santo. *Rit.*

3. Le debolezze dell'anima
tu mi risani e del corpo
le pene, o Pura, che canto
Piena di grazia. *Rit.*

4. Di tentazioni gli assalti
fughi e l'incanto del male,
Madre! Perciò ti inneggiamo
per tutti i secoli. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO


Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *La tenerezza del Signore verso i discepoli, per cui desidera che siano anche loro dov'è lui, ci aiuta a capire uno dei motivi dell'Assunzione di Maria: il debito filiale del Signore verso la Madre.*


C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (14, 1-3.18-20).

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!


C. In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.
Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!  12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VIII

Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!  38


Tropari:

1. Nella materna bontà del tuo cuore,
non disprezzare, Signora, il tuo servo,
in preda all'onde, travolto dai flutti:
porgi la mano, o Beata, in aiuto
a me che i mali han sommerso nel fondo. *Rit.*
2. Peripezie, miserie ed angustie
m'hanno raggiunto con tribolazioni,
e d'ogni parte un assedio di prove
m'accerchia, o Pura! Deh, presto soccorrimi
con il tuo forte, invincibile aiuto! *Rit.*
3. Nelle procelle sei stata il mio porto,
nelle afflizioni mia gioia e letizia,
pronto soccorso nei mali e nei morbi,

liberatrice da tutti i pericoli,
nei casi avversi mia sola difesa! *Rit.*

4. Trono di fuoco di Dio, gioisci!
Gioisci, urna che porti la Manna!
Tu candelabro, tu lampada ardente,
gioisci! Inclita gloria di vergini
e delle madri bellezza e splendore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- 32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.


Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  7. Tu mia mediatrice
presso l'Amico degli uomini,
non rinfacciarmi le azioni
al cospetto degli angeli:
vieni presto in mio aiuto,
o Vergine, ti scongiuro!

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

8

OTTAVO GIORNO (8 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 131, nella traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal *Magnificat*, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Prefigurazioni, profezie e promesse divine consegnate nell'Antico Testamento a favore di Israele, trovano una loro anticipata realizzazione con l'ingresso nei cieli dell'Arca vivente di Dio, la Vergine Maria.*

Ant. «Ha soccorso Israele suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri».

SALMO 131

L'Arca di Dio entra nel santuario

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, *
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

Entriamo nella sua dimora, *
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
tu e l'arca della tua potenza.

I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
non respingere il volto del tuo consacrato.

Il Signore ha giurato a Davide †
e non ritratterà la sua parola: *
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!».

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
e i precetti che insegnerò ad essi, *
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.

Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.

Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona».

Gloria.

Ant. «Ha soccorso Israele suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. *Maria è stata sempre considerata come tipo e personificazione della "Sposa" dell'Agnello, splendente di bellezza, dimora vivente di Dio.*

L. Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (21, 1-7).

Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono:

«Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». E colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE IX


30  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Non disprezzare le tante mie lacrime,
Vergine Madre, che il Cristo hai portato,
Lui che dai volti ha asciugato ogni lacrima. *Rit.*
2. Colma di gioia il mio cuore, o Santa,
che della gioia accogliesti il fulgore,
e del peccato estinguesti il dolore. *Rit.*
3. Porto e difesa, baluardo e riparo
sii per chi in te si rifugia, Signora:
sii protezione e sorgente di gioia. *Rit.*
4. Dell'ignoranza disperdi la tenebra,
con la tua luce rischiara la mente
di chi confessa che sei la Deipara. *Rit.*
5. Sanami, o Vergine! Sono umiliato
da infermità e fastidiosi languori:
muta in vigore la mia debolezza! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,

intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *A coloro che il Padre gli ha dato, Cristo dona la vita eterna e la gloria che egli aveva prima che il mondo fosse. Per questo la Vergine, già nella gloria, brilla come segno di consolazione e di sicura speranza al popolo di Dio in cammino verso l'ultima Pasqua.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (17, 1.20-24).

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

C. In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me, perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo ».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro Il Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmemente: «Salva dai pericoli».

ODE IX


39  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Da chi altri potrò rifugiarmi?
Dove andrò per salvarmi, Signora?
Quale asilo per me s'aprirà?
quale amico riparo e rifugio?
chi mi dà nelle prove il soccorso?
In te sola io spero e confido:
di te sola mi vanto, e fidente
solo a te con amore ricorro. *Rit.*
2. Mai nessuno potrà enumerare
i tuoi grandi portenti, o Illibata,
né sondare l'abisso insondabile
dei prodigi che sempre tu compi
per coloro che amando ti onorano,
e si prostrano a te riverenti,
professando con fede sincera
che sei tu vera Madre di Dio. *Rit.*
3. Con i canti festosi di grazie
rendo gloria, o Sposa di Dio,
alla tua sconfinata pietà:
narro a tutti la grande potenza
che hai spiegato già verso di me,
e i favori di cui m'hai colmato
li proclamo e magnifico ovunque,
con il cuore, la mente e le labbra. *Rit.*
4. Le mie umili suppliche, o Buona,
non sdegnare, né sprezzare il lamento

e le lacrime e i gemiti miei:
ma ricevimi e compi i miei voti.
Tutto infatti tu puoi, perché Madre
del potente sovrano Signore:
volgi dunque il tuo sguardo benigno
alla mia povertà così triste! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.  32

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

8. Torre ingioiellata con oro,
città dalle dodici mura,
trono più lucente del sole,
seggio stupendo del Re,
portento cui mente non giunge...
come puoi allattare il Signore?

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

9

NONO GIORNO (9 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 15, nella traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *La Santa, che abbracciò con tutto il cuore la volontà salvifica del Padre, la Vergine che si consacrò interamente alla missione del Figlio salvatore, non fu abbandonata col suo corpo nel sepolcro, ma venne introdotta per i sentieri della vita nella gioia senza fine della divina Presenza.*

Ant. «Si è ricordato della sua misericordia».

SALMO 15

Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi. *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria.

Ant. «Si è ricordato della sua misericordia».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♬ 10

8. PRIMA LETTURA

L. Dall'omelia sull'Assunzione della santa Madre di Dio di Theoteknos vescovo di Livia.

Il corpo immacolato della Santissima e la sua anima amata da Dio e pura furono assunti al cielo tutt'e due insieme, scortati dagli angeli. La Santa infatti piacque a Dio Padre; la Vergine piacque al Verbo eterno, generato dal Padre prima dei secoli; piacque allo Spirito Santo

che dà la vita e illumina l'universo e ci rende cittadini del cielo.

In verità, benché il corpo della Santa che aveva portato Dio abbia gustato la morte, tuttavia rimase incorrotto: fu infatti preservato dalla corruzione, fu custodito intatto e venne assunto in cielo dai santi arcangeli e dalle potenze celesti insieme con l'anima pura e immacolata. Ora ella dimora più in alto di Enoch e di Elia, più su dei profeti e di tutti gli apostoli, più in alto dei cieli, inferiore soltanto a Dio. È lassù ch'ella è salita, mentre gli angeli cantano e gli uomini glorificano la Madre del Re celeste, colei che ha glorificato il genere umano: la Madre di Dio!

Formiamo cori con gli angeli e celebriamo questa festa delle Feste, l'Assunzione della SempreverGINE. Ella risplendette sulla terra e divenne il tesoro e l'ammaestramento delle vergini. È partita per il cielo come ambasciatrice di tutti. E poiché ha crédito sicuro presso Dio, ci procura i doni spirituali: ella ci fa grazia della parola e c'insegna la sapienza, perché è la madre della Sapienza... Quando abitava su questa terra, conversando con gli uomini, ha assicurato la pace al mondo. Questa pace è Cristo stesso... Ma il profeta ha chiamato pace anche la Madre di Dio, quando disse: «Giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra» (Sal 84, 11). La pace è Maria; la giustizia è Cristo e la fedeltà è Cristo. La terra è la Madre di Dio. Da questa terra è germinato il Signore Gesù Cristo nostro Dio, che disse: «Io sono la via e la verità» (Giov 14, 6).

La nostra terra, la Madre di Dio e SempreverGINE, è fiorita. Quand'era nel mondo, vegliava su tutti, era come una provvidenza universale per tutti i suoi sudditi. Assunta in cielo, costituisce per il genere umano una forza inespugnabile, intercedendo per noi presso suo Figlio e Dio.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 82-87)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE I

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

♩ 23

Tropari:

1. Sopraffatto da innumeri prove
a te accorro, cercando salvezza:
da molestie ed angosce tu scampami,
Madre pura del Verbo di Dio. *Rit.*
2. Di passioni l'assalto mi turba,
sconvolgendomi il cuore e la mente:
rasserenami, o Madre illibata,
con la pace del Figlio, tuo Dio. *Rit.*
3. Santa Madre del Dio Salvatore,
ti scongiuro, dai mali tu salvami!
Ricorrendo con fede al tuo aiuto,
a te innalzo lo spirito mio. *Rit.*
4. Son malato nel corpo e nell'anima:
Genitrice di Dio, fammi degno
del tuo provvido aiuto divino,
dolce Madre del dolce Signore. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,

♩ 11

intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO


Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *La Vergine Maria fin dall'infanzia trovò la strada che conduce ai cieli, e la percorse con sollecita premura, pur tra le prove e le gravi sofferenze, compiendo ogni istante la volontà del Padre, ponendo il proprio tesoro nel servire al suo progetto d'amore per l'uomo.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (6, 19-21; 7, 13-14.21).


12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignuola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignuola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE I

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

 31

Tropari:

1. Il turbine dei mali – sconvolge la mia mente,
i nubi degli affanni – oscurano il mio cuore:
ma tu che hai dato al mondo – la Luce vera, eterna,
fa' splendor su di me – la luce del conforto. *Rit.*
2. Da angustie senza numero, – avverse situazioni,
sventure della vita, – o Pura, m'hai sottratto
con forza onnipotente: – io inneggio e sempre canto
l'immensa compassione, – l'aiuto che m'hai dato. *Rit.*
3. Ricorro con fiducia – a te, mia protezione;
sicuro mi riparo – all'ombra del tuo aiuto.
A te le mie ginocchia, – Signora, piego e imploro:
rifugio dei cristiani, – soccorri l'infelice! *Rit.*
4. Ad alta voce sempre – non lascio di cantare
i grandi tuoi prodigi, – o Vergine Fanciulla.
Chi mai, se non tu sola, – pregando presso il Figlio,
da tanti e tali mali – mi avrebbe liberato? *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.

 32


Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  1. Celebriamo con inni
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

10

DECIMO GIORNO (10 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 18. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di don Marco Frisina; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

- L. *La Vergine è cielo più ampio dei cieli – canta la liturgia bizantina – perché ha contenuto Colui che l'universo non può contenere; ora i cieli accolgono in festa questo cielo vivente di Dio.*

Ant. «Tutte le generazioni mi chiameranno beata».

SALMO 18

Dio dimora nei cieli, Dio dimora nei Santi

TM.: M. Frisina

Rit. *I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia l'opera sua.
Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!*


1. Il giorno al giorno ne affida il messaggio,
la notte alla notte ne trasmette notizia;
non è linguaggio, e non sono parole
di cui non si oda il suono. Rit.
2. Là pose una tenda per il sole che sorge,
è come uno sposo dalla stanza nuziale,
esulta come un prode che corre
con gioia la sua strada. Rit.
3. Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo
e la sua corsa l'altro estremo raggiunge,
nessuna delle creature potrà
mai sottrarsi al suo calore. Rit.
4. La legge di Dio rinfranca l'anima mia,
la testimonianza del Signore è verace.

Gioisce il cuore ai suoi giusti precetti
che danno la luce agli occhi. *Rit.*

Ant. «Tutte le generazioni mi chiameranno beata».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. Dall'omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Modesto vescovo di Gerusalemme.

Oh! fratelli amanti di Cristo, colei che ha generato la vita di tutti, oggi è andata da quella vita generata prima dei secoli dal Padre, vita che è Dio, Dio Verbo; vita che lei aveva generato nella carne e nutrito con il latte delle sue mammelle; vita che dal nulla aveva creato ogni cosa e che tutto vivifica; vita che [la Vergine] aveva ricevuto in eredità e della quale godeva, in qualità di Madre, al di sopra delle sante schiere celesti e terrestri. Quella vita, luce degli uomini e fonte comune a tutti gli uomini, per volere di Dio lei la effuse nel mondo...

È stata innalzata, è vero, è stata innalzata presso il Signore della gloria quella splendidissima nube che lo ha portato nel grembo e, quasi come folgore, facendo lampeggiare nel corpo la divinità del Figlio, da lui ha fatto piovere le grazie più belle su tutta la terra che è sotto il cielo!

Perciò dunque, affinché risplendesse quale spirituale aurora portatrice di luce, la Vergine ha preso dimora negli splendori del Sole di giustizia, chiamata da colui che, nato da lei, ha illuminato il mondo. Quello splendore, superiore agli stessi raggi del sole, per mezzo di lei si è riversato su di noi con abbondanza di misericordia e di sentimenti di pietà, spronando le anime dei credenti ad imitare, per quanto possibile, la sua divina bontà e benevolenza. Infatti Cristo Dio, rivestito da questa SempreverGINE di carne animata e razionale per opera dello Spirito Santo, dopo averla chiamata presso di sé l'ha rivestita dell'incorruttibilità del suo proprio corpo e l'ha glorificata di una gloria incomparabile, donandole la sua eredità perché lei è la sua santissima Madre, secondo quanto canta il salmista: «Sta la regina alla tua destra splendente di un vestito trapunto d'oro a diversi colori (Sal 44, 10).

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 124-128)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE III

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

 24


Tropari:

1. Vergine Madre di Dio, della vita
salda difesa e riparo ti pongo:
guidami al porto, o sorgente dei beni,
sola lodata, sostegno ai fedeli. *Rit.*
2. Dissipa, o Vergine, supplice imploro,
il turbamento e l'affanno dell'anima:
perché tu hai dato alla luce il Signore,
il Re di pace, o Sposa inviolata! *Rit.*

3. Madre del Benefattore del mondo,
spargi su tutti copiosi i tuoi doni:
tutto tu puoi, o Beata, che il Cristo
hai generato, il Potente, il Forte! *Rit.*
4. Aiuto, Madre! Son molto provato
da debolezze opprimenti e passioni:
o Immacolata, tesoro inesausto
di guarigioni tu sei e di grazie. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *La Vergine Maria, prima e perfetta discepola di Cristo, al di sopra dei vincoli del sangue pose l'ubbidienza della fede e la sequela del Figlio, riconoscendolo Dio e Salvatore fin sotto la Croce. Per questo il Signore l'ha riconosciuta davanti al Padre e l'ha glorificata accanto a sé nei cieli.*

- C. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo spirito

- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (10, 28.32-33.37-39).
- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!
- C. In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella geenna.

Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Parola del Signore.

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE III

Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!

 24

Tropari:

1. Privo di tutto, piangendo t'invoco:
porgi, Avvocata, sollecito aiuto

- all'infelice tuo servo, che implora
ardentemente la tua protezione. *Rit.*
2. Sono mirabili i tuoi benefici
e le tue grazie per me, mia Signora!
Per questo celebriamo, esalto ed inneggio
la sconfinata tua grande premura. *Rit.*
3. Su di me infuria il ciclone dei mali,
di avversità mi sommergono i flutti:
stendi sollecita, o Madre, la mano,
tu mia difesa, mio fervido aiuto. *Rit.*
4. «Madre di Dio» ti confesso, Signora,
che della morte hai divelto il potere:
desti la Vita, infrangesti l'inferno,
chiamando a vita il votato alla terra. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.
- Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della

Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

2. Per i molti peccati ♩ 13
s'è fiaccato il mio corpo
e vien meno anche l'anima.
O piena di grazia, a te ricorro:
speranza dei disperati,
vieni in mio aiuto!

* **Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.**

11

UNDICESIMO GIORNO (11 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 26. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di J. Gelineau; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Dopo l'Ascensione del Signore, la vita della Vergine era nascosta con Cristo in Dio: il suo cuore dimorava lassù, dov'era Cristo assiso alla destra del Padre (cf. Col 3, 1-3). Dio compì le sue intime aspirazioni, quando la introdusse glorificata nel Santuario celeste.*

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore».

SALMO 26

Ecco la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21, 3)

TM.: J. Gelineau – Cfr. *Nella Casa del Padre* - LDC

Ant. *Una cosa al Signore domando,
questa sola cercherò:
abitare nella casa del Signore
ogni giorno di vita.*


1. Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è fortezza della mia vita:
di chi avrò paura? Ant.
2. Se un esercito si accampa contro di me,
il mio cuore non teme;
se insorge contro di me la battaglia,
in questa cosa ho fiducia. Ant.
3. Una cosa domando al Signore,
questa sola cercherò:

- abitare nella casa del Signore
ogni giorno di vita;
(gustare la dolcezza del Signore,
contemplare il suo tempio). Ant.
4. Mi nasconde nella sua capanna
nel giorno del male,
mi accoglie nel segreto della tenda,
sulla roccia mi innalza. Ant.
 5. Ascolta la mia voce: io grido.
Pietà di me, rispondi!
Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto!». Ant.
 6. Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto;
non scacciare nell'ira il tuo servo,
il mio aiuto sei tu. Ant.
 7. Non mi lasciare, non mi abbandonare,
o Dio, mia salvezza.
Se mi abbandonano mio padre e mia madre,
mi accoglie il Signore. Ant.
 8. Insegnami, Signore, la tua via,
guidami sul giusto sentiero.
Mi insidiano: non mi lasciare
alla brama degli oppressori. Ant.
 9. Io credo: vedrò la bontà di Dio
nella terra dei vivi.
Spera nel Signore: prendi forza e coraggio
e spera nel Signore. Ant.
 10. Sia gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo:
a chi era, è, e sarà
nei secoli il Signore. Ant.

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

- L. Dalla prima omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Germano patriarca di Costantinopoli.

Che cosa io dirò per prima, e che cosa conserverò per seconda? Canterò le lodi della tua corporea comunanza di vita con gli uomini, oppure applaudirò alla gloria della tua Assunzione nello spirito?...

Quando partisti dalle cose terrene, certo ti elevasti a quelle celesti; e tuttavia, come quaggiù partecipavi delle cose celesti, così con l'assunzione non ti estraniasti da quelle terrestri: non solo salisti più in alto degli ordini celesti, ma apparisti anche superiore a tutte le creature terrene. In verità, o Madre di Dio, aggiungesti bellezza ai cieli e ornasti di splendore la terra.

Dal momento dunque che, per mezzo tuo, o santissima Madre di Dio, il cielo e anche la terra riceverono tanto splendore, come sarebbe stato possibile che con la tua partenza tu lasciassi gli uomini privi della tua attenzione? Non avvenga mai che noi lo pensiamo! Come infatti, quando vivevi sulla terra, non eri estranea alla vita dei cieli, così, dopo la tua assunzione, non sei estranea alla vita degli uomini, ma sei loro spiritualmente pre-

sente. Accogliendo Dio e portandolo nel tuo augustissimo seno, sei diventata un cielo capace di contenere l'altissimo Dio; e d'altra parte, a motivo del tuo servizio nel dargli la carne, tu sei stata per lui una terra spirituale. Perciò giustamente possiamo pensare che quando tu dimoravi in questo mondo eri intimamente congiunta con Dio, e ora che sei partita dalle cose umane non hai abbandonato coloro che sono nel mondo....

Come un giorno dimoravi corporalmente con i tuoi contemporanei, così ora con lo spirito abiti anche insieme con noi: segno manifesto di questa tua permanenza fra noi è la grande protezione con cui ci assisti. Noi tutti ascoltiamo la tua voce; e la voce di tutti giunge ai tuoi orecchi... Tu non hai lasciato coloro che hai salvato, non hai abbandonato coloro che hai radunato: perché il tuo spirito vive sempre e la tua carne non conobbe la corruzione del sepolcro. Tu vegli su tutti: il tuo sguardo, o Madre di Dio, si posa su tutti. Benché i nostri occhi non siano in grado di vederti, o Santissima, volentieri ti trattieni in mezzo a noi e ti manifesti in vari modi a coloro che ne sono degni.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II
Città Nuova, Roma 1989, pp. 351-354)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE IV

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

 25

Tropari:

1. Pacifica, o Sposa di Dio,
Madre di Chi tutto governa,
il turbine delle passioni,
dei miei travimenti il tumulto. *Rit.*

2. Di misericordia l'abisso
effondi su me che t'invoco:
perché hai generato il Pietoso,
salvezza di chiunque ti canta. *Rit.*
3. Ricolmi di tanti favori,
con canti armoniosi di grazie
a te inneggiamo, o Santissima,
sapendoti Madre di Dio. *Rit.*
4. O Madre da tutti esaltata,
in te riponiamo salvezza,
sostegno e sicura difesa:
per te siamo salvi dai mali! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 ♪ T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *A nessuno come all'umile Maria il Padre ha rivelato il Figlio, donandoglielo come suo proprio Figlio. A nessuno il Figlio ha rivelato così profondamente il Padre, sulla terra e nei cieli, come alla Vergine sua Madre.*
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (10, 2 1-24)

T. Gloria a te, Signore, gloria a te! ♪ 12

- C. In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te! ♪ 12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE IV


Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci! ♪ 34

Tropari:

1. E dove andrò per trovare difesa?
dove un rifugio per essere in salvo?
chi mi darà un ardente soccorso,
mentre soccombo alle pene che incalzano?
Solo in te spero e confido e mi vanto:
al tuo riparo ricorro: deh, salvami! *Rit.*

2. Canto e magnifico, o sola Beata,
l'immenso fiume rigonfio di grazie
che dolce irrorà con ricche effusioni
l'anima mia infelice e indigente,
inaridita e bruciata dai mali:
al tuo riparo mi pongo: deh, salvami! *Rit.*
3. Te sola, o Vergine pura ed intatta,
ritengo muro invincibile, asilo,
rupe possente e difesa che salva:
non disprezzare il tuo servo perduto,
ai disperati tu speme, dei deboli
soccorritrice, tu gioia ai penanti! *Rit.*
4. Come potrò degnamente lodare
le tue infinite bontà, o Signora?
Quale incessante rugiada esse irrorano
l'anima mia desolata e riarsa.
Di quante grazie, di quali premure
immeritate io godo, Illibata! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- 32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.


13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della

Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

3. Madre del Redentore  13
di noi indegni tuoi servi
accogli le suppliche:
intercedi presso il tuo Figlio!
O Regina del mondo,
sii tu mediatrice!

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

12

DODICESIMO GIORNO (12 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 121. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di J. Gelineau; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmamente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Quale non fu l'esultanza della Vergine quando le fu annunciato – come dice un'antica tradizione – il suo prossimo ingresso nella Gerusalemme celeste? Vi entrò come avvocata di grazia e mediatrice di pace per i figli suoi pellegrini sulla terra.*

Ant. «Ha ricolmato di beni gli affamati».

SALMO 121

L'ingresso nella casa del Signore

TM.: J. Gelineau – Cfr. *Nella Casa del Padre*

Ant. *Rallegrati, Gerusalemme:
accogli i tuoi figli nelle tue mura!*

1. Esultai quando mi dissero: «Andiamo alla casa del Signore!».
E ora stanno i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! Ant.
2. Gerusalemme, riedificata come città, ricostruita compatta!
Là sono salite le tribù,
le tribù del Signore. Ant.
3. A lodare il nome del Signore,
– è precetto in Israele –;
là sono i troni del giudizio,
per la casa di Davide. Ant.

4. Chiedete pace per Gerusalemme:
sia sicuro chi ti ama,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. Ant.
5. Per amore dei fratelli e dei vicini
io dirò: «In te sia pace!»;
per la casa del Signore, nostro Dio,
io cerco il tuo bene. Ant.
6. Sia gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo:
a chi era, è, e sarà
nei secoli il Signore. Ant.

Ant. «Ha ricolmato di beni gli affamati».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- T. O fervente Avvocata, ♩ 10
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. Dalla prima omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Germano patriarca di Costantinopoli.

Non era possibile che tu, o Maria, vaso che hai contenuto Dio, fossi disciolta nella polvere e nel dissolvimento dei morti. Poiché colui che in te s'incarnò era Dio fin dal principio e Vita più antica dei secoli, era

giusto che anche tu, Madre della Vita, andassi ad abitare insieme con la Vita e la tua dormizione fosse come un sonno e l'assunzione come un risveglio, essendo tu la Madre della Vita.

Come infatti un figlio cerca e desidera la propria madre, e la madre a sua volta ama vivere col proprio figlio, così era conveniente che tu ritornassi a lui, tu che ami il tuo Figlio Dio con immenso amore. Ed era anche giusto che Dio, da parte sua, per la sua tenerezza verso di te sua Madre, disponesse che tu abitassi insieme con lui, e con lui parlassi di te e di noi tutti. Così, avendo terminato il corso della vita terrena, migrasti alle dimore immortali dell'eternità, dove abita Dio, insieme al quale ormai tu vivi, o Madre di Dio, senza mai separarti dalla sua compagnia.

Infatti, o Madre di Dio, tu fosti la casa corporea del suo riposo, e a sua volta egli diventa il luogo del tuo riposo mentre vieni assunta, o degna di lode perenne! «Questo – dice – è il mio riposo per sempre» (Sal 131, 14): la carne cioè che da te assunse e di cui si vestì, o Madre di Dio: con essa apparve al secolo presente e fu creduto come Cristo, rivestito di essa si manifesterà nel secolo futuro quando verrà a giudicare i vivi e i morti.

Così dunque, poiché sei per lui riposo per sempre, egli ti assunse gloriosamente presso di sé, per avverti vicina, per così dire, tanto con le parole che con l'amore. Perciò, qualunque cosa tu gli chieda, tu che piangi per la sorte dei tuoi figli, egli te la concede; qualunque supplica tu gli rivolga, la soddisfa con la sua potenza divina, egli che è benedetto nei secoli. Amen.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 355-356)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE V

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

♩ 26

Tropari:

1. Colma, o Pura, di gioia il mio cuore,
dona santa perenne letizia:
ché del gaudio ci desti l'Autore. *Rit.*
2. Dai pericoli salvaci, o Madre,
che portasti l'eterna salvezza
e la pace che supera i sensi. *Rit.*
3. Dei peccati disperdi la tenebra
con la luce che emani, o Radiosa,
tu che desti alla luce la Luce. *Rit.*
4. Col soccorso celeste, o Signora,
di mie colpe il languore risana:
la tua prece m'ottenga salute. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

♩ 11

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».


L. *L'immacolata Madre di Gesù, indissolubilmente unita a Cristo nella vita e nella passione, fu introdotta nella glo-*

ria eterna del Regno «ed esaltata quale Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte» (LG 59).

C. Il Signore sia con voi.


T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (16, 21-28).

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai!». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno, finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assem-

blea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmmente: «Salva dai pericoli».

ODE V

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

 35

Tropari:

1. Riconoscente ti grido:
Vergine Madre, a te «Ave»!
Sposa di Dio, gioisci!
Salve, divino riparo!
Ave, possente muraglia,
scudo, difesa e soccorso
di chi con fede ricorre,
cercando in te la salvezza. *Rit.*
2. Quelli che a torto mi odiano,
spade e saette, e la fossa
già mi preparano, o Pura!
Vogliono infranto il mio corpo,
scaraventarmi essi vogliono
giù, sulla terra più dura!
Ma tu sollecita accorri!
Salvami tu da costoro! *Rit.*
3. Da ristrettezze e afflizioni,
da malattie e rovine
con la tua forza riscattami!
Sotto il tuo manto, al riparo
da ogni sorta d'insidie
e dagl'irosi nemici
serbami illeso, o Fanciulla,
sempre e dovunque inneggiata. *Rit.*
4. Quale oblazione di grazie
renderò in cambio dei doni
sempre da te ricevuti:
doni munifici, innumeri?
Per questo canto e glorifico,
celebro e inneggio con gioia

le tenerezze ineffabili
che su di me hai profuso!

Rit.

32 

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

13 

4. Con gioia e con arte
cantiamo la Madre
da tutti lodata:
col Precursore e coi Santi
implora il tuo Figlio
di usarci pietà!

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

13

TREDICESIMO GIORNO (13 agosto) « In cammino verso la Patria celeste »

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

In luogo di uno degli inni riportati nell'*Appendice II*, alle p.157-173, o di altro canto adatto sostitutivo della preghiera litanica bizantina, si può eseguire il canto seguente:

4. INNO

«GERUSALEMME»

T.: E. Ferretti - M.: A. Bagni

Edizione: *Nella Casa del Padre*

*Rit. Gerusalemme, noi ti rivedremo:
la speranza ci palpita nel cuore;
la strada è lunga, eppur ci arriveremo,
Gerusalemme, casa del Signore!*

1. Quando fummo salvati dall'Egitto,
camminammo e pregammo con Mosè;
quand'eravamo schiavi a Babilonia,
noi piangevamo e pensavamo a te. *Rit.*
2. Senza fermarsi in sterile rimpianto,
i tuoi figli camminano nel mondo;
lungo le strade libere del canto
tutti fratelli verso un Padre solo. *Rit.*
3. *Vergine santa, esperta dei sentieri,
tu ci precedi, in alto sei salita;
tu hai percorso le vie dell'ubbidienza:
guidaci al porto, Madre della Vita!* *Rit.*
4. Cristo fratello, mostraci il cammino,
tu che sei morto, tu che sei risorto,
tu che conosci il Padre da vicino,
Cristo fratello, che ci vivi accanto. *Rit.*

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 136. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di D.M.Turoldo; ma può essere

usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *La Vergine assunta, icona della Gerusalemme celeste, è segno di speranza e di consolazione per tutti i fedeli (cf. LG 68). Innumerevoli generazioni le hanno gridato, dal fondo del cuore: «A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime» (Salve Regina).*

Ant. «Elisabetta esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne!»

SALMO 136

Il sospiro degli esuli verso la Città Santa

T.: D. M. Turollo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Lungo i fiumi laggiù in Babilonia
sulle rive sedemmo in pianto
al ricordo struggente di Sion:
sopra i salici là in quella terra
appendemmo le cetre armoniose.
2. Oppressori e infami aguzzini
Ci chiedevan le nostre canzoni,
dopo averci condotti in catene,
le canzoni di gioia chiedevan:
«Intonateci i canti di Sion!».
3. Potevamo noi forse cantare
salmi e canti del nostro Iddio
in quel triste paese straniero?
La mia destra sia paralizzata
se ti scordo, o Gerusalemme!
4. Mi si attacchi la lingua al palato
se un istante appena io lascio
di pensarti, mia Gerusalemme,
se non pongo te, Gerusalemme,
al di sopra di ogni mia gioia.

Ant. «Elisabetta esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne!»

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩ 10

8. PRIMA LETTURA

L. Dalla prima omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Giovanni Damasceno.

Noi oggi ti restiamo vicini, o Sovrana; sì, lo ripeto, Sovrana, Madre di Dio e Vergine, legando le nostre anime alla tua speranza, come ad un'ancora saldissima e del tutto infrangibile (cf. Eb 6, 19), consacrandonoti mente, anima, corpo e tutto il nostro essere e onorandoti, per quanto è a noi possibile, «con salmi, inni e cantici spirituali» (Ef 5, 19). È impossibile una maniera adeguata. Se davvero, come ci ha insegnato la parola sacra, l'onore reso ai compagni di servitù testimonia della benevolenza verso il comune Padrone, come trascurare l'onore per te, che hai generato il tuo Padrone? Non va ricercato alacramente? Non è da anteporre perfino al soffio vitale, e non è fonte di vita? In questo modo potremmo caratterizzare meglio l'affetto verso il nostro Padrone.

Ma che dico, verso il Padrone? È sufficiente, in realtà, per quelli che serbano pienamente la tua memoria, il dono preziosissimo del tuo ricordo: è questo il culmine di una gioia che non ci sarà tolta. Di quale letizia, di quali beni non è ricolmo colui che ha fatto del suo intel-

letto lo scrigno del tuo santissimo ricordo! Questa è la nostra offerta di ringraziamento verso di te...

Ma tu, nobile Sovrana, Madre del buon Sovrano, volgi lo sguardo verso di noi; governa e dirigi a tuo piacimento i nostri destini, calma i movimenti delle nostre basse passioni, guidaci al porto imperturbabile della divina volontà. Rendici degni della futura beatitudine, della dolce illuminazione del volto stesso del Verbo di Dio, che da te si è incarnato. Insieme con lui, al Padre sia gloria, onore, forza, maestà e magnificenza, in unità con lo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 519-520)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VI

27  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Implora, o Vergine, il Figlio e Signore di liberarmi da trame nemiche:
Lui che donando se stesso alla morte strappò alla morte e al buio sepolcro la mia natura mortale e corrotta. *Rit.*
2. Della mia vita tu sei protettrice, tu che disperdi la turba compatta di tentazioni e gli assalti infernali. Continuamente perciò io t'invoco: dalle perverse passioni proscioglimi! *Rit.*
3. Muro di scampo tu sei, o Signora, dei nostri cuori compiuta salvezza,

luogo spazioso alle nostre strettezze:
nella tua luce esultiamo di gioia:
salvaci ancora da pene e pericoli! *Rit.*

4. Io giaccio infermo su un triste giaciglio,
per le mie membra non trovo ristoro.
Ma tu ci hai dato Chi salva il creato
e sana i mali. E dunque ti prego:
guarisci, o Buona, la mia infermità! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

 11

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *La Vergine, avvolta dall'ombra dello Spirito, divenne Madre del Figlio di Dio; ora, salita con lui nella gloria sui monti eterni, ci ripete la parola del Padre: «Ascoltatelo!»*

C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.


C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (17, 1-5).

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

C. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E si trasformò davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VI


36  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. I nemi cupi di molte sventure hanno oscurato il mio cuore infelice: di fitte tenebre avvolgono l'anima, Madre! Ma tu, che hai portato nel grembo l'eterna Luce, disperdili via col soffio ardente di tua intercessione. *Rit.*
2. Nelle afflizioni conforto ti sento, medico sei nelle mie malattie: tu della morte compiuta disfatta, tu della vita inesausta sorgente;

- di quanti vivono in mezzo ai tormenti, tu sempre valido e pronto soccorso! *Rit.*
3. Di tua clemenza l'oceano immenso, il fiume gonfio di misericordie che mai alcuno potrà misurare, le tenerezze che effondi incessanti sopra di me, come fonte, Illibata, non le nascondo, ma a tutti le annuncio! *Rit.*
 4. Come uno sciame sul favo, Signora, così si stringono a me le bufere: l'anima mia infelice trafiggono col dardo aguzzo di tribolazioni. Ch'io trovi in te, Tuttapura, l'aiuto che le disperda e mi ponga al sicuro. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre, perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo, dentro un'impredibile fortezza e baluardo.  32

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti, all'infelice stato delle mie membra e dell'anima mia lenisci il dolore.


13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della

Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  5. «Apostoli qui venuti
dai confini della terra,
nell'orto di Getsemani
seppellite il mio corpo.
E tu, Figlio, mio Dio,
ricevi il mio spirito!».

* **Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.**

14

QUATTORDICESIMO GIORNO (14 agosto)
«La gloria di servire»

* **Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.**

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 22. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Tuoldo; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Cristo è il «Pastore grande delle pecore» (Eb 13, 20), l'unica via per la quale si giunge al Padre (cf. Gv 14, 6). Con lui e in dipendenza da lui, Maria ci precede e ci guida attraverso il cammino oscuro della fede ai pascoli eterni della vita.*

Ant. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

SALMO 22

«L'Agnello li guiderà alle fonti delle acque della vita» (Ap 7,17)

T.: D. M. Tuoldo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)


1. Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.
2. È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.
3. Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

4. Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza.
5. Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

Ant. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle
parole del Signore»

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione,
che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

- L. Dalla seconda omelia sulla Dormizione della Madre di
Dio di san Giovanni Damasceno.

Era necessario che la Vergine, sede degna di Dio, sorgente non scavata dell'acqua del perdono, terra non arata [che germina] un pane celeste, vigna non irrigata [che produce] il grappolo dell'immortalità, olivo sempre verde e fruttifero della misericordia del Padre, non rimanesse imprigionata nelle cavità della terra. Ma come il corpo santo e puro [del Figlio], unito ipostaticamente per suo mezzo al Verbo divino, il terzo giorno

risuscitò dal sepolcro, così anche lei doveva essere sottratta alla tomba e la Madre andava resa al Figlio; e come egli era disceso a lei, così anche lei, la prediletta, doveva essere trasportata fino «al tabernacolo più grande e più perfetto, [...] nel cielo stesso» (Eb 9, 11.24).

Bisognava che colei che aveva ospitato nel suo grembo il Verbo divino, si trasferisse nei tabernacoli del Figlio suo; e come il Signore aveva detto che doveva trovarsi in quella del proprio Padre, occorreva che anche la Madre abitasse nella reggia del Figlio, «nella casa del Signore e negli atri della casa del nostro Dio» (Sal 133,1). Se lì è «la dimora di tutti coloro che sono nella gioia» (Sal 86, 7), dove [poteva abitare] l'autrice della nostra gioia?

Bisognava che colei che nel parto aveva conservata integra la verginità, serbasse il corpo incorrotto anche dopo la morte. Bisognava che colei che aveva accolto in seno, come bimbo, il Creatore, fosse accolta nei tabernacoli divini. Bisognava che la Sposa che il Padre si era scelta abitasse nella stanza nuziale del cielo.

Bisognava che colei, che aveva contemplato suo Figlio in croce, ricevendo in cuore la spada del dolore a cui era sfuggita quando lo aveva partorito, lo contemplasse seduto accanto al Padre. Bisognava che la Madre di Dio diventasse partecipe dei beni del Figlio, e da tutta la creazione venisse celebrata come Madre e serva di Dio. Sempre, infatti, dai genitori l'eredità passa ai figli; ma in questo caso, come disse un saggio, le acque dei fiumi sacri ritornano alla sorgente. Il Figlio infatti ha sottomesso alla Madre tutto il creato.

Celebriamola oggi con inni sacri, noi che siamo stati arricchiti della condizione e del nome di popolo di Cristo. Onoriamola con adunanze che durino tutta la notte. Ralleghiamola con la purezza sia dell'anima che del corpo, lei che veramente è pura, dopo Dio, più di tutti. Prestiamole culto attraverso la misericordia e la solidarietà verso i bisognosi... Insieme a Davide, danziamo

con gioia nello Spirito, perché l'arca del Signore oggi è stata trasportata. Con Gabriele, il primo degli angeli, acclamiamo: «Rallegrati, o piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1, 28). Rallegrati, mare inesauribile di gioia. Rallegrati, unico rimedio della sofferenza. La gioia sia con te, farmaco che lenisce il dolore di ogni cuore. La gioia sia con te, che respingi la morte e doni la vita.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 530-533)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VII

28 *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. O Salvatore, per darci salvezza
hai dimorato in un grembo di Vergine,
costituendola porto del mondo:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
2. Supplica, o Madre, il tuo Figlio pietoso
di liberar da peccati e sozzure
quanti con fede sincera proclamano:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
3. Arca di grazie, sorgente di vita,
torre sicura, e di penitenza
porta regale hai voluto tua Madre:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
4. Da infermità corporali, o Madre,
e da languori dell'anima sana
chi fiducioso ricorre al tuo aiuto:
ché desti al mondo il Cristo Signore! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO


Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. «*Colei che all'annunciazione si è definita "serva del Signore" è rimasta per tutta la vita terrena fedele a ciò che questo nome esprime [...]. La gloria di servire non cessa di essere la sua esaltazione regale... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti*» (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, n. 41).
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (1, 26-33.38).
- T. Gloria a te, Signore, gloria a te! ♩ 12
- C. In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te!». A queste parole ella rimase turbata e si

domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.


Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmemente: «Salva dai pericoli».

ODE VII


37  *Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Vergine Madre – della Luce divina,
e della Luce – trasparente dimora,
brilla al tuo servo, – oscurato da colpe,
perché ti canti! *Rit.*
2. Forza dei deboli, – degl'inermi speranza,
sii per me, Vergine, – baluardo e presidio;
vanto e difesa – sii per me, che son privo
d'umano aiuto. *Rit.*
3. Anima e cuore – sentimenti e parole
cantano lodi – ai tuoi grandi favori
dati per grazia. – O bontà sconfinata!
O doni immensi! *Rit.*

4. Volgi clemente – i tuoi occhi ai miei mali.
Salvami, Madre, – da tremende sventure,
rischi e pericoli, – tentazioni ed angosce,
per tuo amore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,  32
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.


Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

6. Dolcezza degli angeli,  13
gioia dei tribolati,
difesa dei cristiani,
Madre del Signore,
soccorrimi e salvami
dalle pene eterne.

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.